Giovedì 9 Dicembre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 293.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

A che punto siamo?

Narrano i telegrammi di corrispondenti bene informati, che finalmente, dàlli e dàlli, sollecita, prega, insisti, lusinga, l'on. Zanardelli — dopo una colazione al villino Rudinì al Macao — avrebbe finito per mostrarsi meno riluttante, ed avrebbe detto: « Volete che vi sacrifichi? Eccomi pure; ma indicatemi uno scopo degno, un ideale prossimo da raggiungere, e tale, che giustifichi me e voi ».

Portata la questione su questo terreno — dice l'on. Torraca nel *Corriere della Sera* — cominciano le trattative serie, che non possono avere effetto pronto.

Ed aggiunge: « E' necessario discutere un programma di Governo e vedere se su di esso vi sia modo di concertarsi, concretando i mezzi e stabilendo la linea d'azione necessaria ad attuarlo ».

A questo punto, un lettore poco iniziato nei misteri involuti della politica, leggendo, potrà mostrare desiderio di sapere parecchie cose, e farà domande come queste:

Dunque l'on. Di Rudinì non ha governato fino oggi con «uno scopo degno», se l'on. Zanardelli ha bisogno che gliene sia indicato uno?

Dunque mancava il Ministero dimissionario di «un programma di governo» se è necessario discutere ora un programma?

E come poteva l'on. Zanardelli, dall'alto del suo seggio presidenziale, posare a nume tutelare di un Ministero senza «scopo degno» e senza «programma»?

Basta di questo passo colle domande, alle quali noi lasceremo che un altro lettore, meglio iniziato e meno ingenuo, dia risposta, limitandoci frattanto a fare la cronaca della crisi.

La quale narra di molti colloqui dell'uomo Di Rudinì — che ha avuto ufficiosamente l'incarico di ricomporre il Ministero — con varî uomini politici; e che vi è una corrente tanto fra zanardelliani che fra rudiniani favorevole a Sonnino, ma che anche Sonnino vuol sapere prima «per quali scopi e con quali mezzi» entrerebbe in una nuova combinazione; anche Visconti-Venosta non è alieno dal rimanere nel nuovo Ministero, purchè si tratti di provvedere alle più gravi necessità del paese, e non di accomodamenti personali a scopo di trascinare la vita ministeriale; ecc.

Si assicura poi che Giolitti persista nel suo proponimento di mantenersi completamente estraneo al lavorio delle trattative di questi giorni circa la soluzione della crisi. La sua partenza immediata da Roma dopo le dimissioni Pelloux, e quanto ebbe a dichiarare prima della partenza stessa a numerosi colleghi, confermano pienamente tale proposito.

Viene in fine giustamente notata questa stranezza, chiamiamola così: che, cioè, mentre si ricercano le basi politiche della combinazione, poco parlasi del futuro ministro della guerra, quantunque pel portafogli della guerra, si sia appunto avuta la crisi e si incontreranno gravi difficoltà ad assegnarlo a qualcuno.

Dopo ciò, lasciamo la parola al telegrafo per le ultime notizie della cronaca della crisi.

Roma 8 — Da fonte autorevole si annunzia che l'on. Zanardelli, cedendo alle insistenze dell'on. Rudinì e dei suoi amici, ha accettato di partecipare al Governo, assumendo il portafogli della giustizia. L'accettazione dell'on. Zanardelli dovrà affrettare la soluzione della crisi.

Entrerebbero a far parte della nuova combinazione l'on. Carcano, che costituirà alle finanze l'on. Branca, l'on. Rubini, che andrà all'agricoltura in luogo di Guicciardini, il generale Mirri, che assumerà il portafogli della guerra.

Se l'on. Codronchi accetterà di passare dall'istruzione ai lavori pubblici, gli succederà alla Minerva l'on. Gallo. Qualora l'on. Codronchi rifiutasse di fare questo passaggio, la ricomposizione del Gabinetto verrebbe ristretta. L'on. Rubini andrebbe al posto dell'on. Prinetti, l'on. Guicciardini rimarrebbe all'agricoltura, e l'on. Gallo sarebbe naturalmente escluso.

Quanto al successore del deputato di Iseo alla presidenza della Camera, l'on. Rudinì avrebbe pensato all'on. Baccelli. Ma questi, nel colloquio di ieri, ha declinato l'offerta.

Oggi l'on. Rudinì ha mandato un telegramma all'on. Giolitti, per pregarlo di venire subito a Roma. Si dice che l'on. Rudinì desideri di sentire il parere dell'on. Giolitti sulla combinazione progettata, prima di fissarla in modo definitivo, o forse anche di offrirgli la presidenza della Camera.

Roma 8 — Il *Fanfulla* conferma che l'on. Zanardelli ha accettato di partecipare al Governo, assumendo un portafogli nel nuovo Gabinetto. Soggiunge che si dubita della permanenza nel Ministero dell'on. Visconti-Venosta.

Ritirandosi il Visconti-Venosta, l'on. Rudinì passerebbe agli esteri.

Agli interni andrebbe l'on. Zanardelli; ma se questi preferisse d'avere il portafogli della giustizia, assumerebbe il portafogli degli interni l'on. Brin.

In quest'ultimo caso, l'ammiraglio Corsi sostituirebbe l'on. Brin alla marina.

La *Tribuna* è informata che l'on. Zanardelli è ora meno alieno dal partecipare al Ministero; ma volendo l'onor. Rudinì conciliare il suo ingresso con la permanenza di alcuni principali membri del Gabinetto dimissionario, continuano le trattative; e per ciò la soluzione della crisi è ritardata.

Roma 8 — Oggi si è tenuta una conferenza in casa dell'on. Rudinì, alla quale presero parte gli onor. Zanardelli, Luzzatti e Codronchi.

Si discusse lungamente intorno alla soluzione della crisi, ma non si venne ad alcuna conclusione definitiva.

Il fatto che non sia stato dato ancora all'on. Rudinì l'incarico ufficiale di costituire il Gabinetto, dimostra che tutte le voci sulla soluzione della crisi sono premature.

Roma 8 — Malgrado le ripetute assicurazioni che sia avvenuto il connubio con l'on. Zanardelli, molti credono che questi all'ultim'ora declinerà di accettare un portafogli nel nuovo Gabinetto.

E' positivo questo, che l'incertezza perdurante intorno al connubio con l'on. Zanardelli ed alla scelta degli altri uomini, aumenta le difficoltà di una soluzione.

Pericolo americano?

Scrive Alfredo Niceforo nel *Secolo XIX*:

« Così lo ha definito recentemente il Goluchowski: e mentre nel mondo della politica la profezia del ministro austriaco si leva come grido d'allarme, nel mondo scientifico vede oggi la luce un'opera che non si può esitare a dichiarare, se non la migliore, almeno la più suggestiva che si sia mai scritta in Europa sulle condizioni e sulla prosperità veramente rigogliosa degli Stati Uniti: l'opera del Levasseur il più infaticabile tra gli economisti contemporanei, che si sia gettato a studiare con genialità vivissima e cultura profonda gli operai del nostro secolo e le attuali quistioni dei lavoratori.

Il Levasseur, avendo — or sono parecchi anni — ricevuto dall'Accademia delle scienze di Francia l'incarico di studiare le condizioni operaie degli Stati Uniti finisce proprio ora di pubblicare un suo lungo ed aureo studio nel quale esamina la vita, lo sviluppo e l'accrescimento prodigioso della nazione americana.

* * *

Io non voglio qui occuparmi della maggiore o minore attendibilità della profezia dell'uomo di Stato Austriaco; io non voglio occuparmi — e tra le altre cose mi manca lo spirito politico — del problematico fatto temuto dal Goluchowski, che cioè il secolo venturo assisterà alla grande e sanguinosa lotta tra l'Europa, vecchia, intimorita, sfruttata, e l'America giovane, fiera, robusta, ricchissima. Questo non so, nè è tanto facile prevedere. Ciò che vi è di vero nel discorso dell'uomo politico austriaco e ciò che attesta lo studio del Levasseur si è che i progressi dello Stato Americano furono, sono e saranno enormi; tali anzi che di fronte ad essi l'attività civile d'Europa va passando in seconda linea. Non so, come ripeto, se ciò porterà ad una guerra.

Le condizioni di vita e di sviluppo di un popolo cambiano spesso più rapidamente di quel che non si creda e ciò che può sembrar oggi, a noi che viviamo nell'ambiente del secolo nostro, poter dare origine a una guerra, può benissimo domani, nel secolo ventesimo, essere causa al contrario di un saldo e tenace affratellamento.

La vita americana — dipinta dal Levasseur — è senza dubbio la più florida vita sociale che una nazione possa ambire.

Date un'occhiata alla sua vita commerciale: il traffico *esterno* dell'Inghilterra, per enorme che possa sembrare, non è che un sesto del traffico *interno* degli Stati Uniti. La sola compagnia di strade ferrate Pensilvania Rail-Road trasporta, in un anno, una quantità maggiore di merci che non tutte le navi mercantili della Gran Brettagna.

Le miniere di carbone coprono una superficie eguale a quella della Francia: per le manifatture gli Stati Uniti conservano le medesime cifre giganti, poichè il rapporto tra la produzione americana e quella inglese è come da 7 a 4.

Ciò sopratutto, che fa meraviglia è la rapidità con la quale simili progressi furono ottenuti, rapidità che il Levasseur mette sotto gli occhi del lettore per mezzo delle più eloquenti cifre. Eccovi il quadro del progresso economico: mentre nel 1850 la ricchezza era di 308 dollari per abitante, nel 1890 essa salì a 1036 dollari.

Analogamente il valore totale del suolo agricolo è quadruplicato, quello delle manifatture ha sestuplicato, quello delle case è divenuto maggiore di venti volte.

La produzione manifatturiera figurava per 1010 milioni nel 1850 e salì a 9372 milioni nel 1890; il commercio esteriore uno dei termometri con l'aiuto del quale si può misurare l'attività economica di una nazione salì da 318 milioni di dollari, nel 1850, a 1857 nel 1892.

La forza ascendente che ha dato all'industria americana una spinta così rapida ed ampia è ben lungi dall'essere esausta e se l'agricoltura, incontra maggior resistenza al suo sviluppo che non venti o trenta anni fa, l'industria ha sempre una enorme strada avanti a sè. Essa continuerà a fondare immensi e grandi stabilimenti, a ingrandire quelli che già esistono, perfezionerà sempre più, per mezzo del prodigioso genio inventivo degli americani, i suoi mezzi.

* * *

Marshall, il noto economista inglese, scriveva che *l'America è diventata l'emula dell'Inghilterra e non tarderà a tagliar fuori la strada al resto d'Europa.*

Ciò ha le sue radici di essere anche nella tempra del popolo americano. L'uomo che è più in fondo nella scala sociale americana, l'operaio, è pur sempre, come lo definisce Levasseur, *un tipo superiore.*

La grande massa che forma la democrazia americana adunque, la massa operaia, è una massa plastica e robusta al tempo stesso e per la quale è conservato il più ampio e lieto avvenire. L'operaio americano — come si vede dallo studio del Levasseur — è superiore all'operaio europeo perchè il tasso elevato del suo salario gli ha dato e fornito le condizioni di una vita agiata nella quale formare il proprio pensiero e il proprio carattere, perchè ha maggiore agio a coltivare la propria mente insieme al proprio cuore, perchè nell'assetto, schiettamente democratico, della sua forte nazione egli attinge quella forza di carattere che non è propria che ai popoli veramente liberi e veramente democratici.

Il Gould, nel suo *The Labour Social* mostra — con statistiche efficacissime — che una delle forti spese nel bilancio di una famiglia d'operai americani è costituita dalle compre di libri e giornali.

Questo fatto è così meravigliosamente eloquente che non ha bisogno di commenti!

* * *

Io francamente confesso, che di fronte a questa iridescente e luminosa vita civile che con tanta benefica forza erompe dalla nazione americana, non mi sento invadere l'animo dal pessimismo e non vedo buio nell'avvenire, come il Goluchowski.

L'avvenire ci può preparare ben altre cose, ai popoli più care, che la guerra e lo sviluppo di sì forte civiltà non può inevitabilmente, e come vuole l'uomo di stato austriaco, portar seco la guerra.

E infine, se anche una nazione così splendidamente sacra alla civiltà uscisse vittoriosa da un futuro conflitto, l'Europa, invece di servire la causa turca, come fece e come fa tuttora, sarebbe l'ancella di una nazione ben superiore alla Turchia!

Non ci guadagnerebbe? »

Un professore revocato telegraficamente

Roma 8 — Il ministro Codronchi revocò telegraficamente il professore di francese Maestrani, del Ginnasio di Cagliari, perchè proponeva agli scolari della quinta classe ginnasiale un tema ingiurioso per i sentimenti nazionali, dicendo che l'Italia moderna fu opera dell'astuzia, e che l'unità italiana fu il prodotto del tradimento di tre uomini, Cavour, Mazzini e Garibaldi, che non conobbero mai la morale e la giustizia e furono per l'Italia un vero castigo di Dio.

Duecento studenti fecero una dimostrazione di protesta sotto la casa del professore. Il prefetto telegrafò al Ministero, dal quale venne quindi la revoca.

GERMANIA E CHINA

Londra 8 — Il *Times* ha da Pechino: « La China accolse le domande della Germania in seguito all'assassinio dei missionari, ma i privilegi riguardo all'esercizio delle ferrovie e delle miniere di carbone, non hanno affatto carattere di esclusività a favore della Germania ».

Sciopero scongiurato

Londra 8 — Lo sciopero delle industrie cotoniere è scongiurato.

Disastro ferroviario

Sciaffusa 8 — Il celere Stoccarda-Zurigo precipitò iersera da un terrapieno dell'altezza di 4 metri nelle vicinanze della stazione di Singen, presso Sciaffusa. Di 18 persone che si trovavano nel convoglio, 7 rimasero ferite, 2 delle quali gravemente.

Il macchinista riportò una gravissima ferita al capo. La linea ferroviaria rimane interrotta fino a stasera; l'inoltro dei passeggeri e delle merci si eseguisce mediante trasbordo.

Il disastro pare sia stato originato dalla straordinaria velocità del treno, che, avendo subito un ritardo, voleva riguadagnare il tempo perduto. In quel punto la strada fa una forte curva.

L'Italia e il concerto europeo nella questione d'Oriente

Uno scrittore che si nasconde sotto la designazione di ex-diplomatico pubblica nella *Nuova Antologia* un articolo riassuntivo dell'opera della diplomazia italiana nella questione d'Oriente.

L'origine del concerto europeo.

Il concerto europeo — dice l'autore — ebbe origine da intenti altamente civili e da sentimenti altrettanto generosi e umanitari. Esso si riannoda ai massacri d'Armenia, ai sanguinosi fatti di Costantinopoli, alla necessità di porre un argine agli abusi del Governo turco ed introdurre nell'amministrazione della Sublime Porta le riforme reclamate dalle leggi di civiltà e di umanità.

Vi sia pure nel concerto europeo il desiderio dei singoli Stati di premunirsi della soluzione del problema d'Oriente che si risolva ad esclusivo beneficio di una o di poche Potenze, ciò non toglie che il concerto europeo debba i suoi primi inizi ad un concetto di civiltà e di progresso, che specialmente l'Italia e l'Inghilterra cercarono di far prevalere a beneficio delle popolazioni orientali. I torbidi di La Canea trovarono quindi il concerto europeo già formato.

Il primo periodo.

Le Potenze mandano navi; l'Inghilterra insiste per un accordo positivo fra i varî Governi, mentre la Francia pare timorosa di ledere i diritti del Sultano, e la Germania dimostra di disinteressarsi.

Questo primo periodo, che si svolge dal 1° giugno 1896 in poi, è caratterizzato dalle ardite e pronte iniziative del Gabinetto di Vienna, il quale, il 18 giugno dello stesso anno, d'accordo colla Russia e previo uno scambio di idee già avvenuto tra gli ambasciatori a Costantinopoli, proponeva di presentare alla Porta le seguenti misure:

1. Nomina di un governatore cristiano a Creta; 2. Ristabilimento della costituzione di Halepa; 3. Immediata convocazione dell'assemblea nazionale cretese; 4. Amnistia generale.

La Porta accetta, s'invita la Grecia a concorrere alla pacificazione, ma essa dà risposta evasiva che non giova a nascondere il suo contegno ambiguo. Sei ambasciatori, inviano una nota identica al loro Governi, nella quale si conchiude che i loro sforzi per la pace sono destinati a sicuro insuccesso qualora i Governi non trovino i mezzi di porre un freno agli aiuti che la Grecia invia agli insorti. Il Gabinetto di Vienna, il 26 luglio 1896, propone rimostranze collettive ad Atene, e, qualora rimangano senza effetto, si proceda di comune accordo alla chiusura dei porti od al blocco pacifico dell'isola di Candia.

La proposta non è accettata dal Governo di Londra. Si accetta invece la proposta di accordare agli ambasciatori il compito di elaborare una nuova costituzione per l'isola di Candia. La Grecia, la Turchia e le Potenze sono contente. La prima fase del concerto europeo si chiude con un successo che è di buon augurio.

Secondo periodo.

Ma la calma è più apparente che reale. A Creta divampa l'incendio; la Grecia manda la sua prima nave. Mentre l'opinione pubblica in Italia, in Inghilterra e in Francia simpatizza per la causa greca, la diplomazia, discutendo, perde il momento opportuno di agire.

Germania e Russia vogliono un'azione immediata ed energica; la Francia si accosta a questo programma. Dissentono Inghilterra e Italia. Non è accettata la proposta della Germania (17 febbraio 1897) di bloccare i porti greci. Questa seconda fase si chiude con un vero insuccesso. Il blocco di Candia, proposto dall'Austria nel giorno 8 luglio 1896, è applicato tardivamente otto mesi dopo.

Terzo periodo.

La terza fase del concerto europeo è intesa ad evitare la guerra. L'Inghilterra propone si intimi alla Turchia e alla Grecia di ritirare le loro forze a cinquanta miglia dal confine, ma non se ne fa nulla. Vienna e Berlino non partecipano più a comunicazioni collettive ad Atene. Si ripropone il blocco ad Atene, che non è accettato. Cominciano le ostilità greco-turche. Si decide di lasciar finire la guerra ed intervenire al momento opportuno per la mediazione.

Dopo le sconfitte della Grecia, le Potenze si accordano in massima con l'azione ispirata dal Gabinetto di Pietroburgo. Quando la Porta ritarda la conclusione dell'armistizio, lo Czar telegrafa al Sultano di cessare le ostilità contro la Grecia. Il Sultano premurosamente aderisce e ne dà notizia per telegrafo a Guglielmo II.

I negoziati per la pace durano quattro mesi ed incontrarono tre grandi difficoltà: 1ª le tergiversazioni della Porta, che inducono le Potenze a domandare una dimostrazione navale contro la Turchia, impedita dalla opposizione recisa della Russia; 2. la questione del controllo delle finanze greche; 3. la redazione della stipulazione relativa allo sgombro della Tessaglia da parte della Turchia.

Finalmente il 27 settembre 1897 si firmano i preliminari di pace.

L'accordo austro-russo.

L'ex-diplomatico dice che al buon esito del concerto europeo contribuì l'intesa *cordiale* fra la Russia e l'Austria-Ungheria, e scrive:

« Abbiamo ragione di credere che questa intesa *cordiale* dati dalla visita

che fece l'imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo sul finire dell'aprile.

«Lo scambio di vedute aperto e leale fra i due sovrani e i loro Governi condusse a determinare una linea di condotta comune e costante sulla base del mantenimento assoluto dello *statu quo* nella penisola dei Balcani; del rispetto dell'indipendenza e dell'autonomia dei singoli Stati; della reale rinunzia da parte di ciascuna delle due Potenze a prendere una posizione preponderante a scapito dell'altra. E a Pietroburgo vennero prese decisioni concordi, che in nome dei due imperatori furono fatte note ai Gabinetti degli Stati balcanici».

Un'intervista sulla situazione in Abissinia

Un corrispondente della *Pall Mall Gazette* ha avuto una interessante intervista coi luogotenenti Vanutelli e Citerni, i due soli sopravvissuti al massacro della spedizione Bottego, intorno all'attuale situazione in Abissinia ed alla probabile azione che si prepara contro l'Inghilterra nell'Alto Nilo.

I due ufficiali dissero al corrispondente che Menelik è sempre favorevole solo ai francesi ed ai russi, ed odia egualmente gl'inglesi, i tedeschi e gli austriaci, stimando di non essere tenuto da essi nella dovuta considerazione; perchè l'Austria e la Germania non hanno fatto nessun passo per riconoscere ufficialmente la sua autorità; e l'Inghilterra si mosse solo quando la vittoria d'Adua mise in pericolo i suoi interessi.

I due viaggiatori italiani pensano tuttavia che la coalizione franco-russa-abissina, che riuscì così bene contro l'Italia, fallirà contro l'Inghilterra per le mutate condizioni a cui si troverà di fronte. Nella loro lotta contro l'Italia gli abissini erano nei propri territori, di cui essi conoscevano ogni angolo più riposto, e la campagna ebbe luogo fra le ripide montagne del Tigrè, dove ogni indigeno vale dieci europei.

Ma per opporsi ai disegni dell'Inghilterra gli abissini dovranno scendere dai loro nidi d'Aquila, ed entrare in regioni occupate da tribù loro ostili. La regione in cui dovrebbe svilupparsi un'azione degli abissini contro gli anglo-egiziani, è il paese degli *Schilluks* situato fra il fiume Sobat e il ramo del Nilo Bianco; un territorio quasi ignoto e finora traversato solo dagli esploratori italiani Piaggio, Gessi, Matteucci, e dal cardinale Massaia.

Ora gli abissini fuori dalle loro montagne e messi in campo aperto valgono assai poco, tanto fisicamente che moralmente: essi si ammalano di dissenteria o disertano in massa.

Menelik, sempre secondo i due viaggiatori italiani, nei suoi negoziati coll'inviato della regina Vittoria, Rennel Rodd, s'impegnò a rimanere neutrale sino a che gli anglo-egiziani arrivassero a duecento miglia al sud di Ondurman, vale a dire ai confini del Sennaar. Quindi, per prepararsi ad ogni evento, e seguendo i consigli dei suoi amici francesi e russi, egli si sforza ora di estendere i suoi dominii a Fashoda, sul Nilo Bianco, dove le sue spedizioni dovrebbero incontrarsi ed unirsi con quelle francesi provenienti dal Niger, e tagliare il passo agli inglesi.

Per evitare la regione degli Schilluks, sempre fatale alle loro truppe, le spedizioni abissine furono inviate traverso i paesi dei Beni Schangul e degli Agoldi dominati dai due emiri Alì Abedel e Cogioli.

Questi emiri, fedeli mussulmani, nemici tanto degli abissini che dei dervisci, e che dispongono di diecimila fucili, si opposero al passaggio degli abissini, ed in uno degli scontri che ne seguì, il capitano Clochette rimase ucciso. Da Entotto, per celare il reale stato delle cose e gli intenti di Menelik e dei suoi consiglieri, si sparse la voce che il Clochette fosse stato ucciso pel calcio di una mula.

I due emiri, che offrirono già ripetutamente la loro alleanza agli italiani, sia contro i dervisci, sia contro gli abissini, sono favorevolissimi agli inglesi. Quindi, secondo il Vannutelli, l'Inghilterra, per sventare le trame ordite contro di essa, dovrebbe inviare una spedizione nel paese degli Schilluks, distribuire a questi armi e munizioni, e formare una linea di difesa lungo il fiume Sobad. Questo movimento potrebbe essere eseguito partendo da Mombasa e procedendo verso i laghi Stefania e Rodolfo.

Queste informazioni ed osservazioni dei due esploratori italiani hanno prodotto viva impressione nella stampa inglese e devono corrispondere perfettamente alla realtà ed alle informazioni speciali del *Foreign Office*, poichè, mediante la spedizione Macdonald, si è appunto tentato il movimento da esse suggerito.

Socialismo conservatore nel Belgio

In una delle prime sedute dopo la riapertura delle Camere del Belgio, il signor Voeste, capo reale della destra e del partito conservatore, ha pronunciato un discorso in cui fra le altre cose ha voluto precisare i limiti nei quali il partito conservatore intendeva di stringere la questione sociale.

La questione sociale, ha detto l'oratore, non le questioni sociali, perchè difatto esso non ne riconosce che una sola, cioè il miglioramento delle condizioni dei lavoratori.

Il Belgio non deve desiderare nuove leggi, poichè esso possiede fino dal 1830 una legge che sanziona la libertà di associazione, e mediante la libertà di associazione, i lavoratori possono conseguire il massimo benessere possibile, poichè la felicità assoluta non sarà raggiunta mai.

Per ottenere questo massimo di benessere, è necessario diffondere i sani principî della giustizia e della carità, perchè al di fuori di tali principî non vi può essere che lotta incivile ed infeconda.

Col mezzo della associazione le classi lavoratrici debbono operare per la moralizzazione delle masse, e nello stesso tempo colle unioni professionali sincere potranno ottenere la regolamentazione del lavoro.

Invano si fanno discussioni teoriche fra i partigiani delle diverse scuole economiche, invano si invoca da una parte la libertà assoluta del lasciar fare e del lasciar passare, e dall'altra l'intervento dello Stato e la costituzione dello Statocrazia.

Ormai è riconosciuto dai più che la verità sta nel *termine medio che consiglia* l'intervento prudente ed opportuno dello Stato che lascia libero l'individuo *fortificato* dall'associazione.

Queste associazioni furono dall'oratore qualificate come la risurrezione o la continuazione delle antiche corporazioni di arti e mestieri, che ebbero vita rigogliosa e feconda in quasi tutti gli Stati, affermazione che incontrò le denegazioni più aperte da parte dei deputati socialisti.

Ma questa divergenza non consiste che nella forma e nelle apparenze; nella sostanza gli scopi delle associazioni moderne non sono molto diversi da quelli delle antiche.

Questi scopi sono riassunti dal signor Voeste nei capi seguenti:

1. Riunire i padroni cogli operai costituendo fra loro un veicolo di comunicazioni perenni.

2. Creare casse di soccorso per la mutua assistenza e per costituire fondi di resistenza per provvedere agli interessi dei lavoratori.

3. Provvedere all'incremento dell'insegnamento professionale, sia mediante la mutualità, sia mediante la istituzione di scuole comuni.

4. Procurare agli associati il mezzo di riposare dalle loro fatiche, e di godere di oneste distrazioni.

Il signor Voeste ha *condito* queste affermazioni che a noi sembrano veramente liberali, di un poco di salsa conservatrice lanciando qualche frecciata alla rivoluzione francese e citando il motto di Mazzarino che il progresso consiste nel tornare indietro.

Ma a parte questi temperamenti professionali, il programma del sig. Voeste, capo della Destra conservatrice nel Belgio, programma pratico e ben definitivo, meritava di essere notato e portato per esempio per coloro che non sanno mettere insieme che frasi rimbombanti di gonfie utopie che non riescono a nessuna conclusione utile e non servono che ad ingannare i lavoratori con vacue lusinghe.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1318). Agli ecclesiastici viene proibito di portare abiti di colore e vesti vergate.

×

Un pensiero al giorno.

Se si avesse l'abitudine di studiare a fondo l'animo delle persone prima di giudicarle, non ci avverrebbe di gettar nel fango tali che prima levammo alle stelle.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *un abbonato*: L'infuso di fiori di tiglio è un buon sudorifero; ma, se volete essere sicuro di andar bene, prendete del salicilato di soda nella dose che vi indicherà il medico o anche il farmacista.

×

La sfinge. Decapitazione.

Taglio la testa a un amministratore,
E sull'istante ottengo un bel colore.

Spiegazione della sciarada precedente.
MAR-IO.

×

Per finire.

Puntolini va a spasso col suo degno rampollo. Passa un magnifico cane.

— Di che razza è? — domanda il ragazzo.

Puntolini, imbarazzato:

— È un cane... un cane magnifico, come vedi, di cui purtroppo si è perduta la razza!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Grave fatto di sangue.

Ampezzo, 7 dicembre.

Un grave fatto di sangue è avvenuto qui nel pomeriggio dell'altro giorno.

Certo *Leonardo Lucca*, chi dice per questioni di famiglia, chi dice per gelosia di donne, armato di pugnale, assalì nella frazione di Oltris il proprio cognato Barba Valentino, falegname, infereudogli ben cinque colpi, di cui due mortali, da ridurlo in fine di vita.

Compiuto il grave misfatto, il feritore si dava alla fuga.

Due carabinieri di questa stazione, Gusatto Vittorio e Masi Giuseppe, edotti dell'accaduto, si diedero ad inseguire il fuggitivo, che scoprirono, dopo una faticosa corsa, nascosto in un orrido burrone.

Non appena si vide scoperto, il Lucca tentava suicidarsi, e ai carabinieri che di corsa fecero per arrestarlo, egli intimò di non avvicinarsi, pena la vita. Tale intimazione però non fece effetto, poichè i carabinieri, non curanti della minaccia, furongli addosso e lo trassero in arresto.

Il ferito versa sempre in gravissimo stato.

F.

Friulani minacciati di una misura draconiana a Trieste. Mandano da Trieste, 6, alla *Tribuna*:

«Sono informato che in seguito all'ultimo sciopero degli addetti al *tramway*, la Direzione di polizia, allo scopo di favorire sempre più gli operai slavi che calano qui dalla Carniola in cerca di lavoro, ha imposto alla Direzione del *tramway* di licenziare tutti quegli addetti che non hanno la sudditanza austriaca.

Naturalmente, i colpiti sono friulani cittadini del Regno, carichi di numerosa famiglia.

La draconiana misura si appoggerebbe su di un paragrafo del contratto del 1880, in forza del quale la Società si obbligava a dare la preferenza ai sudditi austriaci. Ma si tratta di un articolo vago, che non vincola in modo assoluto. Tant'è vero, che i migliori conduttori sono appunto friulani.

La misura della polizia è stata suggerita dai soliti agitatori sloveni, gli stessi che fecero dar la caccia in Servola agli sterratori di Cesenatico; ma è sperabile che il Consolato d'Italia vorrà intervenire a tutela di cittadini italiani, che, senza una ragione plausibile, si vedono gittati su di una strada».

Operazione ladresca disturbata. Durante la notte dal 3 al 4 corrente, due sconosciuti penetrarono mediante scalata di un muro alto 3 metri, nella casa d'abitazione della signora Maria Marchetti, a Sacile, certo non per altro che per rubare.

I ladri fecero la loro prima visita al pollaio, ma i polli, quando si sentirono ghermiti, diedero l'allarme colle loro grida.

Un figlio della signora Marchetti ed il signor Giuseppe Passini, commesso daziario presso la ditta Camilotti, abitante in quella casa, svegliatisi a quelle grida, si alzarono e scesero dal piano superiore per vedere di che si trattasse.

I due, intanto, s'erano accorti che qualcuno veniva a disturbarli, e saggiamente pensarono di darsi alla fuga; ciò che fecero senza che nè il Marchetti nè il Passini li potessero riconoscere.

Se quei polli avessero taciuto, con essi avrebbero potuto sparire, fra altro, anche due biciclette di proprietà dei due sunnominati signori.

Le oche del Campidoglio hanno lasciato memoria fra i pennuti e nobile sentimento di emulazione!

Provviste da bocca. Ignoti, di notte, mediante scalata d'una finestra, penetrati nel magazzino di Giovanni De Biasi di Cividale, rubarono vino e salami per lire 28 circa.

Essendo prossima la fine dell'anno, preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'amministrazione.

UDINE

(La Città e il Comune)

IL 1898.

Il novello anno, 1898, non è bisestile. Il suo carnovale è breve, giacchè finisce il ventidue febbraio; perciò le Ceneri sono il ventitrè febbraio. La Pasqua capita in perfetto equilibrio, giacchè se è detto che non può capitare nè prima del venticinque marzo, nè dopo il venticinque aprile, essa viene in quest'anno ai dieci di aprile, cioè a perfetta distanza dai due termini minimo e massimo.

Nell'anno 1898 le solennità delle nozze sono permesse soltanto dal giorno sette gennaio a ventidue febbraio, e dal diciotto aprile al ventisei novembre, secondo il decreto del Concilio Tridentino.

Ecco ora alcuni cenni cronologici.

L'anno 1898 corrisponde all'anno:

6611 del periodo Giuliano;

7406 dell'era bizantina, dalla creazione del mondo;

2645 dell'era di Nabonassarre, fissata al mercoledì 26 febbraio dell'anno 3967 del periodo Giuliano;

2674 delle Olimpiadi (11° anno della 669. Olimpiade) che comincia nel luglio 1898;

2651 dalla fondaz. di Roma secondo Varrone;

1898 del Calendario Giuliano o Russo, che comincia 12 giorni più tardi il giovedì 13 gennaio;

5658 dell'era israelitica che comincia il 27 settembre 1897 e finisce il 16 settembre 1898;

1315 dell'Egira (era maomettana, calendario turco) che comincia il 2 giugno 1897 e finisce il 21 maggio 1898;

106 del calendario repubblicano francese che comincia il 22 settembre 1897 e l'anno 107 comincia il venerdì 23 settembre 1898.

Numero d'oro	18
Ciclo solare	3
Indizione romana	11
Lettera Domenicale	B
» del Martirologio	g
Epatta Gregoriana	VII

Dal Natale 1897 alla 1ª domenica di Quaresima 1898 corrono nove settimane.

L'anno 1898 è comune e consta di 365 giorni.

Il Reggente dell'anno è il Sole.

Vi saranno pure diverse eclissi.

La *prima* eclisse, parziale di Luna, avviene il 7 8 gennaio ed è visibile in Italia. Opposizione vera della Luna col Sole l'8 gennaio a ore 1 m. 24. Grandezza dell'eclisse: 0.18 d-1 diametro lunare. Questa eclisse è visibile in Asia, nell'Oceano indiano, in Europa, in Africa, nell'Oceano Atlantico e in America.

La *seconda* eclisse, totale di Sole, avviene il 22 gennaio ed è visibile in Italia come eclisse parziale. Congiunzione vera della Luna col Sole a ore 8 m. 25. Questa eclisse è visibile nell'Europa centrale e orientale, in Africa, nell'Oceano indiano.

La *terza* eclisse, parziale di Luna, avviene il 3 luglio ed è visibile in Italia. Opposizione vera della Luna col Sole a ore 22 m. 12. Grandezza dell'eclisse: 0.93 del diametro lunare. Questa eclisse è visibile in Australia, in Asia, nell'Oceano indiano, in Europa, in Africa, nell'Oceano Atlantico e nell'Italia meridionale.

La *quarta* eclisse, anulare di Sole, avviene il 18 luglio ed è invisibile in Italia. Congiunzione vera della Luna col Sole a ore 20 m. 47. Questa eclisse è visibile nella metà australe del Grande Oceano.

La *quinta* eclisse, parziale di Sole, avviene il 13 dicembre ed è invisibile in Italia. Congiunzione vera della Luna col Sole a ore 12 m. 43. Questa eclisse è visibile soltanto nelle regioni circumpolari antartiche.

La *sesta* eclisse, totale di Luna, avviene il 27 28 dicembre a ore 0. m. 39. Grandezza dell'eclisse: 1.38 del diametro lunare. Questa eclisse è visibile in Asia, in Europa, in Africa, nell'Oceano indiano e in America.

Il calendario non soggiunge se, anche nel prossimo anno, vi sarà la solita eclissi della moneta, ma di essa noi siamo sicuri anche senza il calendario!

L'on. Chiaradia al Quirinale. Telegrafano da Roma, 8, alla *Gazzetta di Venezia:*

« L'on. Chiaradia fu ricevuto oggi in udienza privata dalla Regina.

La Regina si intrattenne a lungo col deputato di Pordenone (che, come sapete, è uno dei più amabili *causeurs*) sulla parte eminente da lui presa nel Congresso postale internazionale di Washington ».

Camera di commercio.

La Camera è convocata in seduta mercordì 15 corr. con quest'ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Variazione del bilancio 1897 e storno di fondi.
3. Rinnovazione del ruolo dei curatori nei fallimenti presso i Tribunali di Udine, Pordenone e Tolmezzo, per il triennio 1898-1900 (art. 715 cod. comm.).
4. Sovratasse ferroviarie per i viaggiatori e per le operazioni di carico e scarico delle merci a piccola velocità, a vagone completo.
5. Proposte di riforma nelle spese degli atti di protesto.
6. Marchio degli oggetti d'oro e d'argento.

Virchow e il siero contro la tubercolosi. Telegrafano da Berlino che l'editore della *Wissenschaftliche Correspondenz* chiese all'illustre Virchow il suo parere in proposito della notizia, che ora si sente ripetere da più parti, che sia stato scoperto un siero veramente efficace contro la tubercolosi. Virchow rispose: « Mi sembra pericoloso risvegliare troppe speranze nel pubblico, tanto più poi che ci vuole gran tempo perchè esso possa rimettersi da un'eventuale delusione. La possibilità di trovare un tale siero è tutt'altro che esclusa; ma siamo ancora ridotti a cercare a tentoni, nell'oscuro dominio delle ipotesi ».

Chi era il morto? Il morto di ieri l'altro sera in via Mercatovecchio sarebbe stato identificato per certo Morassutti Luigi da S. Vito al Tagliamento e da parecchi anni dimorante nei dintorni di Cividale.

Egli aveva aperto da pochi giorni una piccola bottega di vendita legna, carbone, e vino senza formativa, in via Francesco Mantica n. 18.

E' escluso che la morte possa essere stata effetto di avvelenamento, come ieri si parlava in città. Il medico dott. Pitotti, che fu nel pomeriggio di ieri al cimitero col Pretore per le constatazioni di legge, dichiarò che la morte fu accidentale.

Ringraziamento. Il Comitato protettore dell'infanzia porge — col nostro mezzo — sentiti ringraziamenti a quelle gentili signorine che ebbero il caritatevole pensiero di occuparsi a vantaggio dei poveri, fornendo al Comitato ben quattrocento oggetti di vestiario, specialmente per bambini.

Le benedizioni dei beneficati saranno guiderdone a quelle cortesi giovanette, che dedicarono ore di ricreazione all'opera filantropica.

Funzione sacra. Un parrocchiano di San Giorgio Maggiore ci manda con preghiera di pubblicazione:

« Uno straordinario concorso di fedeli e curiosi d'ambo i sessi, visitarono ieri la Chiesa di S. Giorgio, ove in modo straordinario si volle quest'anno solennizzare la festa della Immacolata concezione.

Molti i regali in torci, fiori ed altro; e distinguevasi fra tutti quello delle filatrici della filanda Parozza, consistente in una collana d'oro per la Madonna e quattro grandi torci finamente lavorati.

I cantori egregiamente fecero la loro parte; e tutto procedette in modo lodevole.

Il denaro per tale funzione venne raccolto per sottoscrizione fra i parrocchiani, e va tributata una parola di lode a quelle persone che si occuparono per tale riscossione, nonchè all'attuale economo don Antonio Sualdero e a dott. Giacomo Gravigi, che tanto si occuparono per la buona riuscita della funzione ».

Un prete malmenato. Ieri sera, non sappiamo per quale ragione, sarebbe stato malmenato a Godia il cappellano di quella frazione.

Non ne sappiamo di più; nè possiamo farci garanti della notizia.

Insubordinazione e rifiuto d'obbedienza. Spina Domenico soldato del 26. reggimento fanteria era accusato di insubordinazione con vie di fatto verso superiore caporale, perchè, a seguito ad un litigio avuto col caporale Masetto, per pettegolezzi di quartiere, alzava contro di lui mani e piedi... dandogli dei pugni e dei calci.

Quantunque l'accusato facesse ogni sforzo per negare la propria colpa, tuttavia le prove testimoniali resero pienamente convinto il Tribunale Militare di Venezia, che quelle violenze erano veramente avvenute, e perciò condannò lo Spina ad un anno di carcere militare e negli accessori.

All' Ospitale venne medicato il diciottenne Pravisani Riccardo da Udine per una scottatura accidentale riportata alla mano destra e guaribile in giorni tre; e Tambozzo Angelo d'anni 31, pure da Udine, per una ferita accidentale al gomito sinistro guaribile in 6 giorni.

L'odorato. M.me de Cavè ha detto che l'odorato è il più costante dei sensi. È perciò che si deve far uso dell'Eburnea, la polvere da bagno e da toeletta, preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra.

L'Eburnea viene dalla ditta F. Bisleri e C. preparata anche come Dentifricio d'alta efficacia, in elegante cofanetto di metallo sbalzato uso argento antico, stile Pompadour (un gioiello di eleganza e buon gusto) e come Cipria, ottima per guarire le macchie rosse e le screpolature della pelle. (*a*)

All' Offelleria Dorta si è dato principio alla confezione dei panettoni uso Milano tanto favorevolmente conosciuti. Articoli fantasia in bomboniere per S. Lucia, torrone e frutta candite.

NOTE AGRICOLE.

Agli esperti agricoltori che presentirono l'inopportunità delle sottoscrizioni a prezzi non determinati, la ditta **Angelo Scaini** offre i seguenti articoli:

Superfosfato minerale 12/14 minimo 12 1/2 di anidride fosforica consegna a richiesta dei clienti in propria fabbrica Udine . . . . L. 5.75

id. 18/20 minimo 18 come sopra » 7.85

d'ossa 14/16 e 1 a 2 di azoto » 8 50

Nitrato di soda 15 a 16 di azoto peso riconosciuto in partenza a Venezia consegna entro febbraio 1898, franco vagone Venezia . . . . L. 21.—

id. magazzino Udine . . . » 22.—

Solfato di potassa 95% consegna a richiesta franco in magaz. Udine L. 26.—

Zolfo doppio raffinato molito Romagna consegna marzo 1898 franco sul vagone Venezia . . . . . L. 14.—

id magazzino Udine . . » 16 25

Per il **solfato di rame** in altra sottoscrizione s'indicherà il prezzo.

I pagamenti come voluti dalla locale Associazione Agraria s'intendono od anticipati o contro assegno alla ferrovia.

La sottoscrizione resta aperta a tutto il giorno **15** prossimo venturo.

A titolo di cronaca osserva ai possidenti, che in seguito al sindacato concluso tra i fabbricanti, di concimi chimici, i dubbi sulle analisi, dei quali si usava, si usa e si abusa per mettere la confusione nella mente anche di esperti agricoltori, *allo scopo di creare un articolo di fiducia in mani privilegiate* vengono a perdere completamente la loro efficacia. Oggi non c'è più questione di fiducia; qualunque può comperare ed ovunque i superfosfati minerali portanti la marca ed il piombo dei fabbricanti italiani, senza timore d'aver titoli inferiori.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 12 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	9 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	754.7	751.6	749.2	741.2
Umido relativo	58	71	87	88
Stato del cielo	sker.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	brina	—	0.8	7.6
Vento direzione	—	—	—	—
Vento velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	2.6	6.6	4.8	6.4

8 { Temperature { massima 6.0, minima 0.2; Temperatura minima all'aperto —1.8

9 { » minima 1.8; » » all'aperto 1.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno levante — Cielo vario — qualche pioggia.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Rudinì rinuncia a tutto?

Roma 9 — Non è impossibile che l'on. Di Rudinì, trovando ostacoli insormontabili sia per le cose che per le persone, rinunci a tutto.

Naturalmente questa probabilità è lontana; però va considerata anche questa.

COSE D'ARTE

Tina di Lorenzo in Russia.

I successi veramente trionfali della Tina di Lorenzo al teatro di Mosca, si susseguono con un notevole crescendo.

Dai telegrammi, che l'*Arte drammatica* di Milano ha ricevuto, si apprende che per seconda recita la Tina diede *Facciamo divorzio*, con successo bellissimo, e al 1. dicembre si presentò nella *Signora dalle camelie*. Quel corrispondente telegrafa così:

« Fanatismo. Pubblico moscovita dichiaratosi completamente entusiasta angelica Tina. Di lei ingegno eletto, di lei sublime fascino personale conquise pubblico. Le signore la denominano l'*angelica italiana*. Andò applauditissimo. Il complesso della Compagnia fu giudicato ottimo ».

NOTE AGRICOLE

Il raccolto del granoturco.

Secondo i dati ufficiali, or ora pubblicati dalla Direzione dell'agricoltura, nel 1897 l'Italia avrebbe prodotto ettolitri 21,074,000 di granoturco, cioè oltre 7 milioni meno che nel 1896.

La maggior fallanza si sarebbe verificata nell'Emilia, nelle Marche, dove si sarebbe avuta una percentuale del 55 per cento circa al confronto del 1896. Il Piemonte ne avrebbe dato il 66 per cento; Toscana e Lombardia il 75. Il Napoletano invece sarebbe stato particolarmente il favorito, avendo dato un raccolto maggiore.

Il vino francese.

La Camera di commercio italiana a Parigi informa che il raccolto del vino in Francia nel 1897 è valutato a ettolitri 32,351,000, e per conseguenza in diminuzione di 12,305,000 ettoliti sulla produzione dello scorso anno. Il raccolto dell'Algeria è di 3,987,000 ettolitri in confronto di 4,050,000 ettolitri prodotti nel 1896.

Bollettino della Borsa

UDINE 9 dicembre 1897.

	dic. 8	dic. 9
Rendita		
Ital. 5 % contanti	100.—	100.—
» fine mese dic.	100.15	100.15
Detta 4 1/2 ex coupons »	107.80	107.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.1/4	99.1/4
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	324.—	324.—
» 3 % Italiane ex coup.	309.—	309.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	498.—	498.—
» » » 4 1/2	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	515 —
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	833.—	833.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	254.—	254.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	730.—	730.—
» » Mediterr. ex coup.	528.—	528.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104.80	104.80
Germania . . . . »	129.70	129.70
Londra . . . . »	26.44	26.44
Austria Banconote . . . »	219.1/4	219.1/4
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	20.92	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	96.15	96.15

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.80.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	19.33	O. 21.27	22.5

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
O. 6.10	8.55	O. 6.50	9.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 13.50	17.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.56	M. 8.05	9.45
M. 13.06	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.52

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco